

GIOVANNI LUPINU

LA PROTESI DI /- DAVANTI A S- IMPURO NELLE ISCRIZIONI LATINE DI SARDEGNA E NEL SARDO NEOLATINO

1. In un denso contributo apparso nel 1936, Benvenuto Terracini accennava cursoriamente, fra le altre riflessioni, al problema dei rapporti fra la latinità sarda e quella africana, puntualizzando alcune idee espresse in precedenza sull'argomento e vagliando i risultati più significativi in materia ai quali già era pervenuto Max Leopold Wagner¹. In particolare, internamente a una prospettiva di ricerca finalizzata a identificare nella latinità isolana le tracce di uno svanimento diacronico sollecitato da apporti esterni, interessava ornello studioso italiano sottoporre a verifica l'ipotesi forte, già verosimile a priori per ragioni estrinseche di carattere storico-culturale, di una corrente di innova-

¹ Si veda B. A. Terracini, *Gli studi linguistici sulla Sardegna preromana*, in *Sardegna Romana*, I, Roma 1936, pp. 53-80, ristampato in *Pagine e appunti di linguistica storica*, Firenze 1957, pp. 111-135, alle pp. 128-129, nota 2. I lavori di M. L. Wagner qui tenuti presenti sono principalmente *Los elementos español y catalán en los dialectos sardos*, in "Revista de Filología Española" IX (1922), pp. 221-265; Id., *Stratificazione del lessico sardo*, in "Revue de Linguistique Romane" IV (1928), pp. 1-61; Id., *Osservazioni sui sostrati etnico-linguistici sardi*, in "Revue de Linguistique Romane" IX (1933), pp. 275-284. Un accenno alla questione, in precedenza, il Terracini aveva già fatto nel suo scritto *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in "Atti del Convegno Archeologico Sardo", Reggio Emilia 1927, pp. 137-150, ristampato in *Pagine e appunti di linguistica storica, cit.*, pp. 93-110, alle pp. 109-110.

² Oggi, naturalmente, il quadro storico si è fatto più ricco e articolato, e il capitolo delle relazioni fra Africa e Sardegna può contare su sempre nuove acquisizioni provenienti da varie discipline. Sull'argomento si può consultare il volume "L'Africa romana. Atti del II Convegno di Studio" (Sassari 1984), Sassari 1985, dedicato al tema delle relazioni fra Africa e Sardegna in età romana: qui, specialmente, i contributi di A. Mastino, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, pp. 27-91 (in versione aggiornata: *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, in "Archivio Storico Sardo" XXXVIII [1995], pp. 11-82); R. Zucca, *I rapporti tra l'Africa e la Sardinia alla luce dei documenti archeologici. Nota preliminare*, pp. 93-104 (aggiornato nel più recente articolo *Africa romana e Sardegna romana alla luce di recenti studi archeologici*, in "Archivio Storico Sardo" XXXVIII [1995], pp. 83-102); L. Pani Ermini, *La Sardegna e l'Africa nel periodo vandalo*, pp. 105-122. Più in generale si vedano P. Meloni, *La Sardegna romana*, Sassari 1990³, e la sintesi di A. Mastino, *La Sardegna Romana*, in *Storia della Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Sassari 1995, pp. 75-130, ove è puntuale l'attenzione ai rapporti che unirono l'isola

zioni che giungesse alla Sardegna dall'Africa romana: indizi in tal senso si sarebbero ottenuti laddove la Sardegna, "paese romanzo per eccellenza conservativo", mostrasse traccia di innovazioni delle quali era testimonianza precoce nella latinità africana³.

Rispetto agli anni in cui l'assunto veniva manifestato nei termini ora ricordati, non pochi dati nuovi sono emersi a modificare aspetti sostanziali della questione: soprattutto, è migliorata la nostra conoscenza intorno alle caratteristiche del latino sviluppatosi in Africa e, forse in misura ancora maggiore, sono progrediti gli studi di linguistica sarda, campi nei quali ugualmente ha tracciato un solco profondo la mente geniale del Wagner⁴. Ciononostante, lo scritto del Terracini conserva ancora oggi attualità e importanza, da un lato perché il nucleo problematico posto in evidenza si rivela vieppiù cruciale riguardo alla questione della definizione del dominio linguistico sardoromanzo, dall'altro perché, unitamente alla lucidità metodologica, conservano valore talune argomentazioni concretamente portate a sostegno della tesi generale.

all'Africa settentrionale (le cui tracce, oltre che dalle fonti storico-letterarie, che parlano in favore di una "continuità nell'apporto etnico africano e nelle immigrazioni in Sardegna dal Nord Africa", sono evidenziate in tutta una serie di testimonianze offerte dall'archeologia, dall'onomatopoeia africana, etc.).

³ B. A. Terracini, *Gli studi linguistici...*, cit., p.129, nota 2 (che principia a p. 128).

⁴ Nello stesso anno in cui comparve lo scritto del Terracini citato in apertura vide la luce l'opera fondamentale di M. L. Wagner, *Restos de latinidad en el norte de Africa*, Coimbra 1936, che, attraverso un metodo di indagine prevalentemente lessicale, ha contribuito non poco alla formazione dell'immagine tradizionale della latinità africana, inserita in un'area a carattere nettamente arcaizzante con vistosi punti di contatto con le varietà latine alla base del sardo e delle parlate romanze della Penisola Iberica. Il Wagner ebbe del resto modo a più riprese di tornare sulla questione, soprattutto nell'ottica del problema delle relazioni linguistiche fra Sardegna e Africa settentrionale (si veda ad es., per un discorso di carattere generale, *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*, Berna 1951, pp. 128-130), chiarendo meglio il proprio pensiero intorno a singoli punti: ad alcuni fra i suoi più importanti contributi in materia faremo riferimento più avanti. Per un panorama bibliografico e una sintesi aggiornata delle principali argomentazioni linguistiche - in particolare di natura fonetica - sopra le quali si fonda l'idea di una vicinanza marcata fra latinità sarda e africana, viste nella prospettiva di ricerca offerta dall'afroromanzo, rimandiamo al lavoro di E. Fanciullo, *Un capitolo della Romania submersa: il latino africano*, in "Actes du XVIII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes" (Trier 1986), I, Tübingen 1992, pp. 162-187.

Relativamente alla linguistica sarda, si può semplicemente notare che nel 1936 ancora non avevano visto la luce i contributi più importanti del Wagner; in particolare la *Historische Lautlehre des Sardischen* uscirà nel 1941 e il *Dizionario etimologico sardo* soltanto a partire dal 1960.